

## WELFARE AZIENDALE. NO, GRAZIE!

La legge di stabilità 2016 del Governo Renzi ha eliminato tutte le tasse previste sui fondi destinati a questo tipo di benefit, rinunciando ad un notevole introito fiscale.

Si parla di un risparmio che per il dipendente si aggira intorno al 10%, ma per il datore di lavoro oltrepassa il 40%.

Lo Stato, avendo meno entrate fiscali, a sua volta destinerà meno fondi a sanità, istruzione e pensioni pubbliche, perché integrate privatamente dai dipendenti che hanno accesso al welfare aziendale.

Il risparmio del 10%, per il lavoratore è un falso regalo: invece di destinare i nostri soldi alla fiscalità generale ci stanno incentivando a indirizzarli verso strutture private per poter smantellare lo stato sociale pubblico.

In realtà stiamo pagando due volte per lo stesso servizio. Il welfare aziendale è funzionale al disfacimento dei servizi pubblici fondamentali, un apripista alla loro privatizzazione mascherata da riforma progressista.

A spartirsi la torta del welfare aziendale sono in tanti. Innanzitutto lo Stato, che rinunciando ad una parte degli introiti fiscali può giustificare la riduzione dello stato sociale. In secondo luogo ci sono aziende che vendono reti welfare, società in espansione che vivono dei fondi regalati dallo Stato alle imprese.

A fianco di queste aziende ci sono anche fondi pensionistici integrativi, casse assicurative, scuole private: tutte realtà che come **PARASSITI** si nutrono sulla distruzione dello stato sociale, accaparrandosi parte delle nostre trattenute.

Si tratta di un risparmio notevole per le aziende, perché di fatto abbassano gli stipendi integrandoli con benefit pagati dagli stessi lavoratori con la fiscalità generale. Alla pressione delle aziende si somma anche quello dei Sindacati Confederali, che gestendo quote di welfare aziendale attraverso gli enti bilaterali, possiede veri e propri interessi economici nella sua diffusione.

### **Il modo migliore per contrastare enti bilaterali e welfare aziendale è LOTTARE per aumenti salariali, in busta paga, e per uno stato sociale universale**

Parassitismo confederale. Non ci sono cifre chiare a riguardo, ma quelle poche che ci sono dimostrano come gli enti bilaterali e la cogestione del welfare aziendale costituiscano una fetta importante dei bilanci sindacali. Nel 2013 è uscito un rapporto su previdenza integrativa e Enti Bilaterali: già allora si contavano 536 fondi previdenziali con un giro di 104 miliardari di euro (6% del PIL) e 260 fondi di sanità integrativa. Si tratta di fondi "aperti" o di categoria, si parla comunque di enti privati, difficilmente controllabili. Sempre nel 2013, 10 mila persone risultavano impiegate in questo settore. Tra questi molti sindacalisti o ex sindacalisti. Il sindacato incassa i gettoni di presenza per la partecipazione ai CDA o Gestione. Grossa parte dei contributi versati dagli stessi lavoratori finisce proprio nelle spese di gestione. Giusto per fare un esempio. Il fondo Cometa (metalmecanici) ha speso per i suoi organi 250 mila euro annui più 1,1 milioni per il personale.

**I lavoratori non devono accettare la logica del baratto degli aumenti salariali in cambio di fondi da destinare al welfare.**